

INTERVISTA A STEVE SIMEONE



MICHAEL SCHWARTZ / WIREIMAGE

a cura di **Mario Conte**, OFM Conv.

Famiglia, fede, carriera. E una comicità nata in casa per portare la gioia agli altri. È questa la filosofia del popolare comico americano di origine italiana che si racconta in esclusiva ai nostri lettori.

Msa. Steve, dopo la laurea hai lavorato prima in una banca e poi nel reparto marketing della squadra di football dei Philadelphia Eagles. Cosa ti ha portato da un lavoro d'ufficio al successo, tanto da essere incoronato come «il comico più divertente di Filadelfia»?

Simeone. Come ogni cosa, è stata la grazia di Dio. Ero davvero infelice quando, da ventenne, cercavo di trovare la mia strada nella vita. Dio ha usato i miei tormenti interiori per spingermi a cambiare. Sapevo che Lui aveva un piano per me, semplicemente non ero sicuro di quale fosse. Mi sono divertito così tanto sul palcoscenico che ho capito che doveva essere qualcosa che Dio voleva che io facessi. Dove si trova la felicità, là si trova Dio.

Per oltre vent'anni ti sei esibito regolarmente al «Comedy Store» di Hollywood, considerato il *comedy club* più famoso degli Stati Uniti. Com'è stata la tua prima esibizione su quel palcoscenico?

Il primo spettacolo è stato fantastico. È durato solo tre minuti, a «microfono aperto». È andata così bene che ho chiamato subito i miei genitori. Li ho svegliati per dire loro di scegliere una casa al mare perché saremmo diventati ricchi. In realtà, mi ci sono voluti altri otto anni prima di essere pagato dal club.

I tuoi due album comici *What's Up Nerds?* e *Jabba* sono arrivati in vetta alle classifiche di Apple iTunes e di Google Play. E sono entrambi adatti alle famiglie. È difficile far ridere le persone senza essere volgari o cinici?

Per la verità, nelle mie prime apparizioni televisive ho usato un linguaggio di cui ora mi pento. Ho sempre voluto essere il tipo di comico che rende orgogliosi i propri genitori. Ma ci è

voluto un lungo processo. Nel corso degli anni, ho imparato che il pubblico vuole da un comico l'onestà, più di ogni altra cosa. Gli spettatori ridono di ciò in cui si riconoscono. Un comico non deve essere volgare né cinico, ma solo onesto e riconoscibile.

Chi sono i comici che ti hanno ispirato di più?

Sono stati numerosi nel corso degli anni. Molti di loro sono tutt'altro che adatti alle famiglie nel loro approccio alla comicità. Tuttavia la persona che ha avuto un enorme impatto sulla mia carriera non è nemmeno un comico. Infatti ammiro il venerabile arcivescovo Fulton Sheen. Cerco di prendere la sua filosofia: «La vita è degna di essere vissuta», e di essere trasformata in comicità.

Qual è stato il tuo spettacolo più memorabile?

La volta in cui sono stato fischiato sul palcoscenico da un migliaio di persone. Forse non erano proprio così tante, ma era il pubblico più numeroso davanti al quale mi fossi mai esibito fino a quel momento. È stato terribile, ma mi ha fatto bene. Sono sopravvissuto e mi ha dato il coraggio di iniziare a dire davvero quello che volevo esprimere in scena. Cosa può accadermi di peggio? Che mi fischino fuori dal palco? Beh, sono già sopravvissuto una volta.

In che modo la comicità può essere utile alla vita spirituale?

Io agisco partendo da una convinzione molto basilare: Dio ci ama e vuole che siamo felici. Il diavolo ci odia e vuole che siamo infelici. Più siamo felici, più rendiamo gloria a Dio. Lui è la fonte di quella gioia. Ogni giorno prego per conoscere di più Dio, per amarlo e servirlo di più. Faccio del mio meglio per ricordare al pubblico che la vita vale la pena di essere vissuta. Ogni giorno è un dono, e c'è sempre qualcosa da celebrare. Non importa se sono in Afghanistan o a Hollywood, le persone stanno soffrendo, hanno bisogno di quella gioia, hanno bisogno di sapere di essere amate. Penso che ridere sia un modo per sperimentare davvero l'amore di Dio.

Il tuo secondo nome è Anthony. Chi è per te sant'Antonio?

Come si dice a Filadelfia, sant'Antonio è «My man»! Per tutta la vita ho pregato il Santo per ritrovare oggetti smarriti. Ma alcuni dei miei ricordi più belli risalgono al giorno della festa di sant'Antonio a Wilmington, nel Delaware. Mia nonna, quando sono andato al college, mi ha regalato una statuina del Santo da tenere nella



mia stanza al dormitorio. Di recente mi sono trasferito da Los Angeles alla Florida dove la mia parrocchia è intitolata a sant'Antonio. Per me è una conferma che questo è il posto in cui Dio mi ha voluto. Ho sempre avuto una devozione personale per sant'Antonio, ma è stato solo quando entrambi i miei genitori sono finiti in ospedale che ho capito quanta forza abbia la preghiera rivolta al Santo. Può fare davvero miracoli! In Florida, a Plant City, c'è un posto bellissimo chiamato Divine Mercy Center. Ogni martedì, dopo la Messa, recitano una novena a sant'Antonio, e io ci porto sempre i miei genitori da quando sono usciti dall'ospedale.

Possiamo chiudere quest'intervista con una gag divertente per i nostri lettori?

Sì, ma questa è una storia vera. Alcuni mesi fa stavo guidando la mia auto, e stavo parlando con Dio. Non proprio una preghiera formale, ma ci stavo solo chiacchierando. E osservavo che essere un comico è un ottimo modo per vivere la vita. Ma poi gli ho detto: «Sarebbe stato bello avere un po' più di soldi. Sai, Signore, a molti miei amici che hanno ereditato un'azienda di famiglia, le cose sembrano andare molto bene». Per la verità non mi stavo lamentando, ho solo detto: «Sai, Dio, sarebbe stato fantastico se avessi avuto anch'io un'azienda di famiglia da ereditare». Allora ho sentito Dio che si è messo a ridere, e ha esclamato: «Hai già un'azienda di famiglia!». «No, non mi pare!», gli ho risposto. «Certo che ce l'hai! Io sono tuo padre. Tu sei mio figlio. E noi siamo una famiglia, e il nostro mestiere è salvare le anime. Torna al tuo lavoro, ciccio!».

(Traduzione e adattamento dall'inglese di Alessandro Bettero)

In famiglia

Da sinistra: i genitori del comico, Joseph e Rosemary; Steve con un nipote, il fratello Mark con sua moglie Brooke e i genitori della donna, Ko e Kathy Sigmon; e Roy, zio di Steve.

Oh my God!

Steve Simeone è un comico per famiglie. Non a caso il suo stile si è formato proprio attorno alla tavola da pranzo di casa sua. Nato e cresciuto a Wallingford, in Pennsylvania, la sua comicità è andata focalizzandosi sulla celebrazione della vita. Il suo obiettivo, per sua stessa ammissione, è «portare la gioia di Dio nei cuori della gente». Così esplora i temi che alimentano proprio quella gioia, come la famiglia, il cibo, il divertimento e anche la fede. «Cerco di parlare al pubblico come se fossimo già amici». Il suo sito web ufficiale è www.awesomesteve.com.